

CRONACA

Gli ordini di custodia cautelare sono stati emessi contro diversi componenti del mandamento di Boccadifalco-Passo di Rigano. Tra le accuse, l'aver protetto il boss latitante Lo Piccolo

Mafia, operazione nel palermitano Arrestati anche funzionari pubblici

Rilascio 'compiacente' di alcune licenze edilizie. Indagati imprenditori e professionisti
Emersi dall'indagine stretti legami con le cosche americane: teneva i contatti Frankie Cali



Matteo La Barbera, uno degli arrestati nell'operazione antimafia a Palermo

PALERMO - Operazione della polizia a Palermo contro il mandamento mafioso di Boccadifalco-Passo di Rigano, che secondo gli inquirenti ha protetto nel corso della sua latitanza Salvatore Lo Piccolo, uno dei boss emergenti del dopo-Provenzano. Quattordici le ordinanze di custodia cautelare: tra gli arrestati anche imprenditori, liberi professionisti e due funzionari pubblici, accusati di concorso esterno in associazione mafiosa per il rilascio, ritenuto "compiacente", di alcune licenze edilizie.

La latitanza di Lo Piccolo e gli altri illeciti. Lo Piccolo ha trascorso un periodo della sua latitanza nel territorio della "famiglia" di Torretta, che fa capo appunto al mandamento di Boccadifalco-Passo di Rigano. Ma aver protetto il boss è solo uno dei reati tra quelli per cui vengono accusati gli arrestati, che devono rispondere, a vario titolo, di associazione mafiosa, concorso in impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, estorsione. Ad alcuni viene invece contestato il solo concorso esterno in associazione mafiosa.

Lo Piccolo sfuggito tre volte alla cattura. Dalle intercettazioni utilizzate dalla polizia per portare a termine l'indagine e gli arresti è emerso che Lo Piccolo, latitante da anni assieme al figlio Sandro, è sfuggito per tre volte alla cattura. Il 'reggente' della famiglia mafiosa di Torretta, Vincenzo Brusca, parlando per telefono al nipote Nicolò Testa ha detto che Lo Piccolo "ha cambiato zona se ne è andato", dal momento che "... a lui gli hanno fatto 'la zampata' tre volte e lui ... loro entrano di qua e lui esce di là... se l'è fatta franca così ... franca per miracolo proprio". Dunque, in passato gli investigatori sono arrivati vicinissimi a Lo Piccolo, riuscito a dileguarsi tre volte "per miracolo".

I nomi degli arrestati. Tra gli arrestati, Calogero Caruso, 70 anni, ritenuto il capo della "famiglia" di Torretta e che era libero per decisione del Tribunale del riesame dopo essere stato arrestato una prima volta due anni fa. Gli altri provvedimenti giudiziari riguardano Rosario Bordonaro, 55 anni, impiegato dell'Ufficio tecnico del Comune di Torretta; Gaspare Caravello, 41 anni; Antonio Di Maggio, 35 anni; Benedetto Dragotta, 58 anni, funzionario del Comune di Torretta; Salvatore Ferranti, 36 anni; Matteo La Barbera, 34 anni, e Pietro La Barbera, 32 anni, figli del vecchio boss Michelangelo La Barbera; Andrea Licata, 47 anni, architetto libero professionista; Stefano

Mannino, 58 anni; Rosario Mignano, 43 anni, imprenditore; Francesco Sirchia, 69 anni; Francesco Spinelli, 49 anni, imprenditore. Altre cinque persone sono indagate, e per una di queste il gip non ha accolto la richiesta di misura cautelare proposta dalla Procura.

'La casetta delle delizie' e il riciclaggio. Un filone dell'indagine ha riguardato attività di riciclaggio che sarebbero state realizzate dai fratelli La Barbera, in particolare attraverso la società in accomandita semplice "La casetta delle delizie" per la gestione di snack bar, tavole calde, gelaterie, pasticcerie, rivendite di alimentari e casalinghi, costituita nel maggio del 2003. Sono stati infatti sequestrati l'omonimo panificio di via Leonardo da Vinci a Palermo e un terreno in contrada Codilla Falconieri a Torretta.

I collegamenti con la mafia Usa. Dall'inchiesta della polizia sono inoltre emersi stretti rapporti tra le famiglie palermitane, in particolare quella di Torretta, e la mafia americana. In particolare, secondo gli investigatori, a tenere i contatti con le cosche d'Oltreoceano e a curare i traffici di denaro e droga tra i boss dei due paesi sarebbe stato un uomo che nelle conversazioni intercettate dagli investigatori veniva chiamato "u Frankie", identificato poi in Frankie Cali, uomo d'onore del clan mafioso dei Gambino e parente dei boss Inzerillo, fuggiti negli Usa dopo la guerra di mafia degli anni Ottanta. E infatti in indagini recenti gli inquirenti avevano accertato che il rientro in Sicilia degli Inzerillo sarebbe stato auspicato proprio da Lo Piccolo, che con la famiglia di Torretta ha stretto una forte alleanza.

(9 agosto 2007)

Divisione La Repubblica

Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006

Ad integrazione degli articoli di stampa, pubblichiamo la seguente nota a firma dello Studio Legale Ziino che rappresenta il Sig. Mignano.

La notizia relativa al coinvolgimento del sig. Mignano nel lontano 2008 in un procedimento penale per concorso esterno in associazione mafiosa è storicamente superata e obsoleta. La persistente possibilità di leggere la notizia sul web reca pregiudizio alla persona del sig. Mignano, non risponde ad alcun pubblico interesse e provoca danni ingiusti patrimoniali e non patrimoniali al sig. Mignano. Pertanto va rimossa.

Aggiungo che il Sig. Mignano con sentenza n. 1389/2010 della Corte D'Appello di Palermo, IV sezione penale (che si allega), è stato assolto da ogni accusa poichè il fatto non sussiste. Ciò dimostra in modo inconfutabile che il sig. Mignano è sempre stato estraneo ai fatti gravi e calunniosi che vengono ripostati dal sito. In alcuni articoli viene riportata anche la notizia di un sequestro dei beni appartenenti al sig. Mignano per un importo pari a 6 milioni di euro. Questa cifra è assolutamente falsa e non è contenuta in nessun atto processuale. Inoltre con decreto 85/12 del Tribunale civile e penale di Palermo –Sezione Misure di Prevenzione (che si allega e che non è stato impugnato) il sequestro è stato revocato.